



BINGO BONGO IN FIERA

“A RISCHIO INTOLLERANZA Novi. troppi episodi impuniti? Tensioni”.

Era il titolo di un servizio uscito su un quotidiano locale di qualche mese fa, di quelli che si leggono spesso sulle cronache e che riferiscono di malefatte e nefandezze di cui sono protagonisti anche gli immigrati. Non ce ne voglia il cronista dell'articolo di cui abbiamo preso il titolo e verso il quale non esiste nessuna vena polemica, ciò che riportava non è certamente frutto della sua immaginazione.

Ma una volta tanto vogliamo raccontare anche un'altra faccia della medaglia, che ahimè non oscura l'altra, ma sicuramente completa il quadro, aiutando ad osservare da una diversa angolazione il fenomeno di trasformazione sociale così, passateci il termine, spettacolare che anche Novi sta vivendo.



Vogliamo raccontarvi di cose normali, tanto che non sappiamo neppure da dove iniziare, anzi ci poniamo l'interrogativo: che valga la pena occupare questa pagina?

Ma l'insistenza... dell'editore del

Macaone ci convince che ormai è tardi per rinunciare.

Allora cominciamo dicendovi che i prossimi giorni (non sappiamo quando leggerete) alla *Fera d'Utober*, aggirandovi tra gli stand delle associazioni del volontariato novese probabilmente incapperete anche in uno spazio un po' incomprensibile. Forse la prima cosa che noterete sarà che è occupato da un mix di italiani, indiani e pakistani e che campeggia una scritta: Bingo Bongo.

Non è un'associazione e nemmeno un comitato o un gruppo di simpatizzanti di qualche movimento esoterico..., ma delle persone che il caso ha voluto si incontrassero e che quando sarà il tempo, forse, si perderanno di vista. Ma non possiamo conoscere il futuro.

Torniamo a noi, di qualcosa dobbiamo parlare, vi raccontiamo di qualcosa di assolutamente normale e cioè di come ci si ritrova in uno dei momenti comuni a tutte le culture, la tavola naturalmente.

In che modo altrettanto normale la tavola diventa un campo per una prova di slalom tra pietanze e bevande. Tra vegetariani che cucinano piatti speziati dai nomi strani come *pakora*, *puri* o *carree*, e carnivori



di solo *pollo tandoori* con *ciapati* ci stanno anche gli onnivori che bevono vino e mangiano salsicce. Si capisce da subito che non è per niente semplice, ma



quando arriva in tavola la pizza margherita al *masala* la quadratura torna e il rischio, al contrario, è che per qualcuno restino solo le croste...

Cosa fanno in fiera questo mix di bingo bongo è una domanda a cui non sappiamo rispondere ma vi invitiamo comunque a passare di lì.

Italiano *BENVENUTI*
 Punjabi *JEE AYAN NUN*
 urdu *KHUSHAMADID*
 Hindi *SWAGTAM*

ਜੀ ਆਇਆਂ ਨੂੰ
 خوش آمدید
 स्वागतम्

Che lingua si parla in Punjab..? e come si scrive...

Il **punjabi** è la lingua parlata correntemente dagli indiani e dai pakistani del Punjab.

Gli **indiani** del Punjab scrivono con l'**alfabeto punjabi**

I **pakistani** del Punjab scrivono con l'**alfabeto urdu**

Gli indiani del Punjab parlano e scrivono anche la lingua nazionale hindi con un proprio alfabeto l'urdu e l'hindi sono lingue comunicanti tra loro ma scritte con alfabeti differenti

Cos'è il Punjab..?

Dal 1947 il Punjab è diviso in due territori rispettivamente appartenenti all'India (est) e al Pakistan (ovest), prima del 1947 la capitale unica del Punjab era Lahore.

Attualmente la capitale del Punjab pakistano è Lahore e di quello indiano è Chandigarh, quest'ultima è anche la capitale e sede del governo, fuori territorio, di un altro stato indiano: l'Haryana. Il Punjab geograficamente si colloca a nord ovest del sub continente indo-pakistano ed occupa una fascia di fertile pianura, delimitata a nord dalla catena montuosa dell'Himalaya e a sud dal deserto del Thar.

Le religioni maggiormente professate sono l'Islam nella parte pakistana, il sikhismo e l'induismo nella parte indiana.

Complessivamente la popolazione è di circa 44 milioni.

Le foto si riferiscono a momenti della cena Punjab del 1° Maggio 2004 presso i locali delle ex scuole Collodi

Contatti: noviextra@libero.it